



LE BASI DELLA FEDE RIFORMATA

Studio biblico basato sulla Seconda Confessione di Fede Elvetica del 1566 — a cura del past. Paolo Castellina

2 La Sacra Scrittura: sola autorità ultima

2 Pietro 1:16-21

15 Ma mi impegnerò affinché dopo la mia partenza abbiate sempre modo di ricordarvi di queste cose.

16 Infatti vi abbiamo fatto conoscere la potenza e la venuta del nostro Signore Gesù Cristo, non perché siamo andati dietro a favole abilmente inventate, ma perché siamo stati testimoni oculari della sua maestà.

Non sono favole, miti, racconti edificanti, ma **realtà oggettiva** (di testimoni oculari)

17 Egli, infatti, ricevette da Dio Padre onore e gloria quando la voce giunta a lui dalla magnifica gloria gli disse: «Questi è il mio diletto Figlio, nel quale mi sono compiaciuto».

18 E noi l'abbiamo udita questa voce che veniva dal cielo, quando eravamo con lui sul monte santo.

19 Abbiamo inoltre la parola profetica più salda: farete bene a prestarle attenzione, come a una lampada splendente in luogo oscuro, fino a quando spunti il giorno e la stella mattutina sorga nei vostri cuori.

Apoc. 2:28; 22:16

20 Sappiate prima di tutto questo: che nessuna profezia della Scrittura proviene da un'interpretazione personale; 21 infatti nessuna profezia venne mai dalla volontà dell'uomo, ma degli uomini hanno parlato da parte di Dio, perché sospinti dallo Spirito Santo.

2:1 Però ci furono anche falsi profeti tra il popolo, come ci saranno anche tra di voi falsi dottori che introdurranno occultamente eresie di perdizione, e, rinnegando il Signore che li ha riscattati, si attireranno addosso una rovina immediata.

2 Molti li seguiranno nella loro dissolutezza; e a causa loro la via della verità sarà diffamata.

3 Nella loro cupidigia vi sfrutteranno con parole false; ma la loro condanna già da tempo è all'opera e la loro rovina non si farà aspettare.

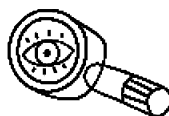


Giuda 3,4

4 Se Dio infatti non risparmiò gli angeli che avevano peccato, ma li inabissò, confinandoli in antri tenebrosi per esservi custoditi per il

Pietro scrive la sua seconda epistola per stabilire fermamente i cristiani nella certezza della verità dell'Evangelo, perché vi saranno sempre di più quelli (falsi dottori e falsi profeti) che vogliono sviarci su strade che portano in direzioni sbagliate.

Pietro collega il suo messaggio con gli altri apostoli per affermare che essi predicano lo stesso messaggio. Il messaggio è omogeneo e concorde.



La trasfigurazione di Gesù: breve anticipazione della gloria divina con la quale Gesù tornerà sulla terra (vedi Matteo 16:27-17:8)

La parola profetica della Scrittura è una prova ancora più solida delle esperienze, benché spettacolari di essere stati testimoni della Trasfigurazione. Vale la Scrittura fintanto che — al ritorno di Cristo — tutto ci sarà rivelato appieno.

Non solo il fatto, ma anche l'interpretazione è autorevole

La testimonianza profetica della Scrittura viene del tutto da Dio e non dall'uomo, e questo include non solo visioni, ma pure le parole usate per descriverle ed interpretarle (Da. 8:15-19; Za. 1:9). Cfr. „Ma com'è scritto: «Le cose che occhio non vide, e che orecchio non udì, e che mai salirono nel cuore dell'uomo, sono quelle che Dio ha preparate per coloro che lo amano»“ (1 Co. 2:9).

La realtà dei falsari

L'Apostolo ci vuole mettere in guardia contro chi pretende di parlare a nome di Dio (falsi profeti), contro chi, vantandosi della propria „intelligenza“ (falsi dottori) introduce nella chiesa in modo abile e subdolo insegnamenti che sovertono la dottrina biblica ricevuta e perenne rinnegando in pratica il Signore. Saranno però smascherati e incorreranno nel severo giudizio di Dio perché non insegnano la dottrina della salvezza, ma quella che porta alla perdizione. Sfrutteranno i molti disavveduti.

giudizio;

5 se non risparmiò il mondo antico ma salvò, con altre sette persone, Noè, predicatore di giustizia, quando mandò il diluvio su un mondo di empì;

6 se condannò alla distruzione le città di Sodoma e Gomorra, riducendole in cenere, perché servissero da esempio a quelli che in futuro sarebbero vissuti empicamente;

7 e se salvò il giusto Lot che era rattristato dalla condotta dissoluta di quegli uomini scellerati

8 giusto, infatti, per quanto vedeva e udiva, quando abitava tra di loro, si tormentava ogni giorno nella sua anima giusta a motivo delle loro opere inique),

9 ciò vuol dire che il Signore sa liberare i pii dalla prova e riservare gli ingiusti per la punizione nel giorno del giudizio;

10 e soprattutto quelli che vanno dietro alla carne nei suoi desideri impuri e disprezzano l'autorità.

(Gd 8-19; 2Ti 3:1-9, 13) Mt 12:43-45

Audaci, arroganti, non hanno orrore di dir male delle dignità;

11 mentre gli angeli, benché superiori a loro per forza e potenza, non portano contro quelle, davanti al Signore, alcun giudizio ingiurioso.

12 Ma costoro, come bestie prive di ragione, destinate per natura a essere catturate e distrutte, dicono male di ciò che ignorano, e periranno nella propria corruzione,

13 ricevendo il castigo come salario della loro iniquità.

Essi trovano il loro piacere nel gozzovigliare in pieno giorno; sono macchie e vergogne; godono dei loro inganni mentre partecipano ai vostri banchetti.

14 Hanno occhi pieni d'adulterio e non possono smetter di peccare; adescano le anime instabili; hanno il cuore esercitato alla cupidigia; sono figli di maledizione!

15 Lasciata la strada diritta, si sono smarriti seguendo la via di Balaam, figlio di Beor, che amò un salario di iniquità,

16 ma fu ripreso per la sua prevaricazione: un'asina muta, parlando con voce umana, repressa la follia del profeta.

17 Costoro sono fonti senz'acqua e nuvole sospinte dal vento; a loro è riservata la caligine delle tenebre.

18 Con discorsi pomposi e vuoti adescano, mediante i desideri della carne e le dissolutezze, quelli che si erano appena allontanati da coloro che vivono nell'errore;

19 promettono loro la libertà, mentre essi stessi sono schiavi della corruzione, perché uno è schiavo di ciò che lo ha vinto.

20 Se infatti, dopo aver fuggito le corruzioni del mondo mediante la conoscenza del Signore e Salvatore Gesù Cristo, si lasciano di nuovo avviluppare in quelle e vincere, la loro condizione ultima diventa peggiore della prima.

21 Perché sarebbe stato meglio per loro non aver conosciuto la via della giustizia, che, dopo averla conosciuta, voltar le spalle al santo comandamento che era stato dato loro.

22 È avvenuto di loro quel che dice con verità il proverbio: «Il cane è tornato al suo vomito», e: «La scrofa lavata è tornata a rotolarsi nel fango».

PROMETTONO LIBERTA' MA...

Si potrebbe dire che gli eretici contro i quali si scaglia qui l'apostolo Pietro siano i precursori dei moderni liberali in teologia, i quali con abili ragionamenti intellettuali („discorsi pomposi e vuoti, v. 18), mettono in questione le dottrine della Bibbia suscitando incredulità e sospetto verso la scrittura. Non solo, ma negando la normatività della legge di Dio presentata dalla Scrittura, giustificano comportamenti del tutto immorali e corrotti. Sono „audaci ed arroganti“ (non hanno scrupoli a negare la verità delle Scritture e si vantano di grande sapienza ed eccellenza intellettuale).

Si associano qui infatti queste eresie con Sodoma e Gomorra (v. 6, cfr. Genesi 19 e Romani 1:18-32) colpite esemplarmente dal Signore. Questi, infatti: „vanno dietro alla carne nei suoi desideri impuri“ (v. 10a) e „disprezzano l'autorità“ (di Dio che parla nelle Scritture). Sono „gente del mondo“ che fa ricadere nel mondo chi aveva cominciato solo a riflettere come le vie del mondo non producono nulla di buono (vv. 20-22).

Negano e ridicolizzano l'esistenza di angeli e di demoni, cadendo e facendo cadere nella trappola di questi ultimi, di cui sono degni servitori (v. 10). La loro conclamata „critica biblica“ non è altro che „un giudizio ingiurioso“ verso Dio (v. 11). „Dicono male di ciò che ignorano“ (v. 12), ad esempio la realtà della conversione e la pietà, di cui non ne hanno idea (sono privi di autentica spiritualità, spirito di preghiera).

Infiltrandosi nelle chiese, „adescano le anime instabili“ (v. 14), promettendo libertà, tolleranza, allegria e impunità empietà. Prevaricano come Baalam (v. 14).

Si smarriscono nei loro ragionamenti confusi e produttori di confusione (v. 15), ma come lui verranno ripresi ...da un asino (da quelli che loro considerano

La confessione di fede

La seconda confessione elvetica di fede, nel secondo suo capitolo parla dell'autorità ultima, e soprattutto quale deve essere l'autorità ultima che deve determinare la nostra interpretazione del testo biblico:

1. Non una „qualsiasi“ interpretazione va bene! La confusione non è un dato di fatto inevitabile, esistono criteri precisi.
2. Padri della chiesa e teologi non sono infallibili interpreti della Scrittura e la loro autorità non è né superiore né uguale a quella biblica.
3. Il criterio della verità non sono né concili, né opinione della maggioranza, né antichità di pronunciamenti.
4. Ciò che dicono gli organismi ufficiali non è necessariamente „una garanzia“.
5. L'ultima parola non è della „tradizione“.
6. Non esiste alcuna „tradizione orale“ normativa parallela alla Scrittura.

La seconda confessione di fede elvetica del 1566

Capitolo II

Interpretazione delle sacre Scritture e dei padri, concili e tradizioni

L'apostolo Pietro dice che le sacre Scritture non sono oggetto di interpretazione particolare (2Pt 1:20).

[Non “qualsiasi” interpretazione, né quella di un'autorità ritenuta infallibile]

Noi non approviamo perciò indifferentemente qualsiasi interpretazione che se ne potrebbe fare e, di conseguenza, non riconosciamo come vera e sincera interpretazione delle Scritture il cosiddetto senso della chiesa romana, quello cioè che i difensori della chiesa romana si sforzano di fare semplicemente accettare per buono ad ognuno.

[Oggettiva, interna, armonizzata]

Ma riconosciamo come vera e sincera (2) interpretazione delle Scritture solo quella che, essendo presa dalle stesse Scritture (cioè secondo la proprietà della lingua nella quale sono scritte e considerate e valutate secondo le circostanze ed esposte mediante la comparazione di passi simili o diversi e anche di molti o più chiari), concorda con la regola della fede e della carità e tende soprattutto a promuovere la gloria di Dio e la salvezza degli uomini.

[I padri ed i teologi non sono infallibili e non hanno uguale autorità della Bibbia. Essa è superiore]

Così non disprezziamo neppure le interpretazioni dei santi padri, sia greci che latini, e non rifiutiamo le loro discussioni e trattazioni delle cose sacre conformi alle Scritture e tuttavia prendiamo modestamente le distanze da quei santi padri, quando troviamo che essi sostengono qualcosa che è lontano dalle Scritture o ad esse contrario.

E facendolo, non pensiamo di fare loro alcun torto, visto che sono tutti d'accordo a vietare di porre i loro scritti sullo stesso piano di quelli canonici, ma comandano che li si metta alla prova per sapere se concordano o sono in disaccordo con quelli, esortandoci ad accogliere ciò che con essi concorda e a rifiutare tutto ciò che è con essi in disaccordo.

[Né padri, né concili, né “la maggioranza”, né l'antichità]

Ora noi poniamo sullo stesso piano le definizioni o canoni dei concili. Non siamo quindi disposti a tollerare che, sui problemi della religione e sulle differenze della fede, ci si costringa con le affermazioni pure e semplici dei padri o le deliberazioni dei concili e tanto meno con le tradizioni recepite o il gran numero delle persone che pensano allo stesso modo o con la prescrizione (3) di una lunga durata.

[Dio solo è giudice ultimo]

Nella causa della fede noi non ammettiamo perciò altro giudice che Dio solo, il quale decreta mediante le sue Scritture ciò che è vero o falso, ciò che si deve seguire o fuggire. Noi non acconsentiamo quindi se non ai giudizi

che gli uomini spirituali hanno tratto dalla parola di Dio.

[Ciò che dicono organismi ufficiali non è garanzia]

[Non si può certo negare] che Geremia e gli altri profeti non abbiano gravemente condannato i concili dei sacerdoti riuniti contro la legge di Dio e che non ci abbiano diligentemente ammonito di non ascoltare affatto i padri o di seguire la voce di coloro che, camminando nelle loro invenzioni, si sono allontanati dalla legge di Dio.

[Non le tradizioni umane]

Allo stesso modo, noi rigettiamo le tradizioni umane che, anche se adorne di bei titoli, quasi fossero divine e apostoliche, e date alla chiesa dalla viva voce degli apostoli e dalle mani dei vescovi che sono loro succeduti come persone apostoliche, confrontate con le Scritture, sono contrarie ad esse e a causa di questa loro contrarietà dimostrano sufficientemente di non essere affatto apostoliche.

[Nessuna tradizione orale accanto alla Scrittura]

In effetti, come gli apostoli non hanno mai insegnato cose contraddittorie e contrarie, così le persone apostoliche non hanno mai messo in luce cose contrarie agli apostoli. E sarebbe del tutto sconveniente affermare che gli apostoli abbiano insegnato a viva voce una dottrina contraria ai loro scritti. Infatti, s. Paolo dice espressamente di aver insegnato in tutte le chiese un'unica dottrina (1 Co. 4:17). E in un altro passo dice anche: non vi scriviamo se non ciò che voi leggete e conoscete (2 Co. 1:13). Inoltre, in un altro passo, egli afferma che lui e i suoi discepoli, cioè gli uomini apostolici, hanno camminato nella stessa direzione e hanno fatto ogni cosa grazie allo stesso Spirito (2 Co. 12:18).

Gli ebrei hanno seguito a volte le tradizioni dei loro antenati, ma esse sono state profondamente rifiutate dal Signore, il quale ha mostrato loro come la loro osservanza contraddiceva la legge di Dio e che, attraverso di esse, si onorava Dio invano (Mt. 15:1 s; Mr. 7:1 s).

(2) Sincera, nel senso di schietta, fatta senza forzare i testi e senza ricorrere ad artifici.

(3) Nel senso di cosa passata in prescrizione a motivo di una lunga tradizione e quindi inappellabile.

